

IL LUTTO
Maestri del '900

Il noto pensatore tedesco si è spento a ottant'anni. Nel 2006 era a Trento al Festival dell'economia



Dahrendorf il filosofo della politica

La cultura europea piange Ralf Dahrendorf, uno dei maggiori filosofi e sociologi contemporanei, che era nato ad Amburgo il primo maggio del 1929. Uno degli ultimi interventi di Dahrendorf è stato sulla crisi economica che, a suo giudizio, pure essendo globale, a differenza di quanto ritenevano Barack Obama e il premier inglese Gordon Brown, ha invece bisogno di risposte nazionali. E queste, saranno inevitabilmente percorse da un chiaro «nazionalismo economico». Filosofo prestato alla politica Dahrendorf, è stato attivamente impegnato nella costruzione di un'Europa unita: dal 1970 ha fatto parte della Commissione europea a Bruxelles. Questo, da europeista scettico, non gli ha impedito di esprimere dubbi e critiche molto forti sulle vicende istituzionali e politiche dell'Unione: nel 2004, ad esempio ha criticato aspramente il trattato-costituzione firmato dai Paesi membri in quell'anno. Anche nel 2006, ospite del Festival dell'economia a Trento, aveva sollecitato i politici della Ue a un attimo di respiro, a una pausa nella normalità dopo anni segnati da

incessanti novità, trattati, allargamenti. L'impegno politico di Dahrendorf era cominciato alla fine degli anni '60, un periodo fecondo di grandi rivolgimenti sociali: dal 1969 al 1970 è stato membro del parlamento tedesco per il Freie Demokratische Partei, i liberali tedeschi. Nello stesso anno il salto alla Comunità europea, dopo essere stato segretario di stato del ministero degli Esteri. Del resto, Dahrendorf ha dedicato gran parte delle sue analisi alle dinamiche della società e del conflitto che è parte integrante di ogni società dove gruppi, con e senza potere, perseguono interessi diversi. La sua tesi è che la società moderna risulta polarizzata tra coloro che possiedono autorità (potere legittimato) e coloro che non ne hanno. Le situazioni di conflitto interessano così gruppi che differiscono per il grado di potere legittimato che possono esercitare sugli altri. In questo il concetto di potere in Dahrendorf è lo stesso che in Max Weber: ovvero l'autorità di far fare agli altri ciò che si vuole. L'intensità e la violenza degli scontri dipendono ovviamente dagli strumenti scelti per condurre il conflitto e dal coinvolgimento delle

parti in causa. In questo modo il filosofo ritiene superata la teoria marxista e si rivolge piuttosto all'analisi del sistema produttivo a partire dalla distribuzione del potere e dal ruolo svolto dai singoli individui. Dahrendorf critica anche l'estensione delle funzioni dello Stato che causano una nuova forma di conflittualità tra potere politico-burocratico e organizzazioni economiche, tra cui ovviamente i sindacati. Cresciuto sotto il nazismo e diventato cittadino britannico nel 1988 e lord per volontà della regina Elisabetta II nel 1993, ha raccontato nel suo libro «Oltre le frontiere. Frammenti di vita» (Laterza, 2004) quell'epoca e anche la sua piccola partecipazione ad un gruppo di resistenza antinazista. È stato autore di numerosissimi testi, tra cui «Classi e conflitto di classe nella società industriale» (1963), «Homo sociologicus» (1964), «onflitto e libertà» (1972), «Al di là della crisi» (1984), «Il Conflitto sociale nella modernità» (1988), «La democrazia in Europa» (1992), «Perché l'Europa? Riflessioni di un europeista scettico» (1997), «Dopo la democrazia» (2003), «Erasmiani. Gli intellettuali alla prova del totalitarismo» (2007), «Quadrare il cerchio ieri e oggi» (2009). Tutti editi da Laterza.

IL PERSONAGGIO

Un europeista scettico
Ralf Dahrendorf si è occupato molto dei problemi dell'Europa, arrivando, per legare teoria e impegno, a far parte dal 1970 per 4 anni della Commissione Ue. Convinto sostenitore della nascita della Cee, ha via via sviluppato una visione critica, insistendo sui rischi di una mancanza di democrazia reale nell'Ue.

